



## ***Lettera aperta***

***in vista delle elezioni politiche nazionali 24-25 febbraio 2013***

Portogruaro, 27 gennaio 2013

Siamo un gruppo ecclesiale che da alcuni anni cerca di riflettere sulle esigenze e le implicazioni della carità evangelica nell'impegno civile e politico, con attenzione e rispetto verso la pluralità delle sensibilità personali <sup>1</sup>. Ci riconosciamo nei principi della Dottrina sociale della Chiesa: dignità e primato della persona, solidarietà e sussidiarietà.

Ci siamo confrontati sulle elezioni ormai prossime <sup>2</sup>. Come tanti cittadini viviamo il passaggio elettorale con profondo disagio: molti amministratori e politici hanno dato esempi negativi rispetto alla serietà e alla competenza; i partiti sembrano poco consapevoli della indignazione, della rabbia oltre che della fatica quotidiana di molte famiglie e di tanta gente; la legge elettorale in vigore è poco democratica in quanto poco rispettosa della nostra volontà di elettori.

**Riteniamo in ogni caso doveroso andare a votare: il voto è lo strumento principale a nostra disposizione e non è giusto rinunciarvi.**

Quali criteri, quali priorità, quali interrogativi abbiamo condiviso nella nostra riflessione?

**Crediamo sia molto importante il profilo professionale e morale del candidato.** Senza preparazione, maturata magari attraverso l'esperienza amministrativa a vari livelli, senza disponibilità al servizio per il bene comune nel coraggio della libertà, senza capacità di ascolto: che cosa ci va a fare una persona in Parlamento, e soprattutto perché dovremmo eleggerla? La politica è carità generosa e competente, dentro alla complessità e alla conflittualità dell'azione pubblica, non un mestiere per furbi e furbetti.

In questo senso siamo convinti che i rappresentanti dei partiti e delle istituzioni debbano riguadagnare credibilità attraverso regole incisive per la riduzione drastica e la limpida trasparenza dei costi della politica a tutti i livelli, oltre che la limitazione dei mandati parlamentari. Basta con i privilegi e gli sprechi!

### **Persona e vita, giovani e famiglie.**

Rispettare, amare e curare la vita di ciascuna persona, nelle sue varie stagioni, in ogni sua forma e manifestazione: ecco l'anima profonda della buona politica.

La famiglia, così come riconosciuta dalla Costituzione, è fondamento della società e come tale va sostenuta, anche attraverso una fiscalità che tenga conto dei carichi familiari. Occorrerà, insieme, fare il possibile per offrire più opportunità ai giovani, soprattutto attraverso adeguate politiche di istruzione, formazione, innovazione. Un Paese che non investa sulle giovani generazioni si priva del futuro.

L'attuale sistema di welfare non va smantellato ma realisticamente riorganizzato, perché possa rispondere a vecchie e nuove povertà, favorire l'inclusione, consentire ai soggetti più deboli di essere cittadini a pieno titolo. Il controllo dei conti pubblici va coniugato con una diversa e netta rimodulazione delle priorità sociali. Parimenti necessario è l'avvio di una seria riflessione sulla normativa che regola il diritto di cittadinanza per gli stranieri.

Il Papa, nel suo discorso di fine anno 2012 al corpo diplomatico, ha lanciato un appello: si parla spesso di *spread* finanziario, ma bisogna combattere anche le "crescenti differenze fra pochi, sempre più ricchi, e molti, irrimediabilmente più poveri", lo "*spread* sociale". A questo *spread* inaccettabile e scandaloso non possiamo

<sup>1</sup> Alcuni degli itinerari annuali sono diventati dei **DOSSIER**, che sono a disposizione di chi desidera nel sito dell'ISSR di Portogruaro: "Dichiarazioni anticipate di trattamento. Verso quale legge?" (2009); "La famiglia nella società tra diritto e politica" (2011); "Riflessioni sul lavoro oggi" (2012); "Liberaladomenica" (2012).

<sup>2</sup> Abbiamo fatto riferimento in particolare ai documenti seguenti: - Nota del Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica: "Abbiamo a cuore il futuro dell'Italia" (21 gennaio 2013); - Piattaforma valoriale e operativa del Forum delle associazioni familiari: "Più famiglia oggi, più Italia domani"; - Documento del Consiglio Pastorale Diocesano: "La comunità cristiana di fronte alla crisi" (31 gennaio 2013).

rassegnarci, a partire dai nostri stili di vita. Come non pensare di ridurre, a questo proposito, le spese militari?

**Al primo posto il lavoro.** E' necessario rimettere al centro del sistema economico il lavoro quale elemento essenziale alla dignità della persona umana e al diritto-dovere di concorrere allo sviluppo materiale e spirituale della comunità. **Riconosciamo per questo la centralità dell'impresa** come fattore di sviluppo e di responsabilità sociale. Sono urgenti: un Piano straordinario di sostegno al lavoro dei giovani; un Piano straordinario di sostegno alla condizione lavorativa e familiare delle donne

**Riformare le istituzioni: si può e si deve ammodernare l'architettura istituzionale, senza intaccare i valori fondanti del patto costituzionale.** L'Italia ha bisogno di una profonda revisione delle istituzioni e dei modelli di partecipazione politica. Chiediamo che il primo impegno del nuovo governo e del nuovo Parlamento sia quello di porre rimedio alla vergogna dell'attuale legge elettorale. Ma occorrono anche interventi profondi per superare il bicameralismo perfetto, velocizzare l'iter legislativo, ridurre il numero dei parlamentari, riorganizzare la presenza dello Stato sul territorio, snellire in modo drastico gli enti intermedi, chiarire funzioni, risorse e autonomie di regioni e comuni.

**Finanza, economia, politica.** La politica è il luogo strategico degli ideali e delle visioni, dei confronti e delle mediazioni. E' importante riaffermare il primato della buona politica come elemento regolatore dell'economia per la costruzione del bene comune, rimettendo in ordine a livello internazionale lo strapotere incontrollato dei tecnocrati e degli speculatori della finanza. Il mercato, lasciato al solo principio dell'equivalenza di valore dei beni scambiati, non riesce a produrre quella coesione sociale di cui pure ha bisogno per ben funzionare.

**La finanza internazionale è uscita dai suoi confini e dai suoi compiti.** Si dovranno cercare accordi multilaterali per arrivare alla tassazione delle grandi transazioni finanziarie.

**Nella casa dell'Europa, aperti alla grande famiglia umana.** Crediamo nella casa comune dell'Europa, secondo il sogno dei padri fondatori: un'Europa più unita politicamente, patria di umanesimo e di laicità, sensibile alle sue radici cristiane.

L'Europa è chiamata a rafforzare la sua originaria natura volta alla costruzione della solidarietà e della pace tra i popoli; lo potrà fare solo evitando la deriva ideologica dell'individualismo.

Nella casa comune europea, aperti al mondo intero, sarà possibile promuovere politiche sensibili per la **salvaguardia del creato e l'integrità del sistema-terra**, così da lasciare ai nostri figli un ambiente non degradato e impoverito, di cui siamo responsabili.

**Stato, società civile, comunità ecclesiale.** La solidarietà è sentirsi tutti responsabili di tutti, nella giustizia come anche nella gratuità dei rapporti; essa non può essere delegata solo allo Stato. Serve, pertanto, un mercato nel quale possano liberamente operare, in condizioni di pari opportunità, imprese che perseguono fini istituzionali diversi. Accanto all'impresa privata orientata al profitto, e ai vari tipi di impresa pubblica, devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali.

Abbiamo bisogno di uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza alle persone, ai loro bisogni e interessi. La Chiesa è una di queste forze vive (cfr. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n.28).

Nel **campo dell'istruzione e della formazione professionale** la società civile e la comunità ecclesiale sono chiamate a contribuire in maniera nuova alla costruzione di un qualificato e innovativo sistema educativo nazionale; è necessario favorire con coraggio, superando un tabù ormai archeologico, un nuovo assetto integrato fra scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie, secondo i migliori esempi europei.

**Per il futuro: una bussola e un patto di corresponsabilità.** La bussola che può unirci in positive e costruttive alleanze è quella della ricerca del bene comune, sulla base della dignità della persona, nella sua apertura sociale e nella sua dimensione trascendente. Sarà irrinunciabile un dialogo sincero, maturato al di fuori di ogni strumentalizzazione, tra credenti e non credenti aperti al confronto, un dialogo che non consegni il Paese al vuoto relativismo dei valori.

Siamo convinti che, muovendo proprio dai sacrifici compiuti, occorre che il futuro Parlamento sappia coniugare rigore ed equità, legalità e sviluppo, così da riequilibrare il costo sociale della crisi e rilanciare l'economia del Paese. In questo modo – pur restando consapevoli delle difficoltà che ancora ci attendono – ci auguriamo che si possa gradualmente aprire una stagione di maggiore fermento economico, di rinnovata fiducia sociale, di più larga convergenza sui valori fondamentali in gioco.

Oltre ogni sterile proclama, serve uno scatto di corresponsabilità tra cittadini e rappresentanti: uno slancio civile e morale che sappia tenere unito il Paese da Nord a Sud, e che veda impegnati insieme, in questa delicatissima fase storica, giovani e adulti, partiti e società civile, per restituire finalmente all'Italia normalità, pace sociale, sviluppo e benessere, quindi più vita per tutti.

**Partiamo da noi stessi e da chi ci sta intorno.** La scadenza elettorale diventa per ciascuno un appello alla partecipazione e alla coerenza. Come cittadini e cittadini cristiani, siamo chiamati a impegnarci in modo sincero e costruttivo, ciascuno nei propri ambiti, per ricostruire la tela della speranza e restituire dignità e futuro alle persone, alle famiglie, alle comunità.

*Incontri Ecclesiali di Impegno Civile e Politico*